

Quanti lamenti riconosciuti giusti pervennero in proposito alla nostra Giunta! Che importa? Si continuerà, quest'anno sulla strada tracciata dall'anno scorso e succeda quel che si vuole.

Del resto se non son di gusto le Commissioni stabilite in modo che per turno abbiano a prendervi parte tutti i Consiglieri, raccomandiamo specialmente al prosindaco di salvare meglio certe prerogative del Consiglio ed interrogarlo almeno su tutto quanto è di sua competenza.

Così se intorno ad un regolamento, sia pur relativo agli agenti municipali, in base all'art. 87 N. 6 della legge comunale e ad una saggia giurisprudenza in proposito, deve deliberare il Consiglio, perchè non sottoporre questo regolamento al suo esame ed alla sua approvazione?

E si che aveva tempo di occuparsene!

## CORRISPONDENZE POCO ESATTE

La onorevole nostra consorella *La Gazzetta d'Acqui* pubblica nel suo ultimo numero alcune *Note Torinesi* firmate *Peplos*, nelle quali egli si degnò occuparsi del partito democratico torinese con apprezzamenti e considerazioni che mancomale la redazione della *Gazzetta* dice improntate ad esattezza e verità, e che noi, con buona licenza della venerabile consorella e dell'ottimo suo collaboratore, ci permettiamo rispettosamente di osservare come siano scritte da chi del partito democratico torinese e della democrazia in genere abbia poco o punto conoscenza; quella sola cioè che è necessaria per far sentire di tanto in tanto la propria vocina di biasimo all'indirizzo dei democratici, in mancanza di meglio per rendersi degno di nota — sempre mostrandosi, per usare una vecchia frase, più papisti del papa e più realisti del re.

Un'onda di sconforto è scesa nell'animo del Signor *Peplos* al vedere la poca dimostrazione

## APPENDICE 4

### SERVITÙ PREDIALI

Art. 604, 616, 617 e segg. Cod. Civile

Inutile a dirsi! giustizia non v'era quaggiù. La giustizia civile è una lotteria, una cabala alla mercè della procedura; il giudice perde la bussola e l'alfabeto tra le frasi di Giustiniano, i paralogismi dei commentatori... Ma allora perchè non avevo messo in guardia il Dallosta? Perchè non aveva prevenuto una sventura? Ah! io era un avvocato disonesto, aveva taciuto per un vigliacco interesse; bisognava fare un'ammenda onorevole, bisognava mandare la mia coscienza al bucato!

Ma quale ammenda e come? Danari... impossibile... e intanto una povera fanciulla rimarrà indotata e zitella, senza il bacio di uno sposo, il sorriso di una creatura: diverrà vecchia, isterica, cattiva come le Rivocecco, maledicente a sé e ad altrui.

Io aveva commesso un enorme delitto.

\*\*

Mi trovai alle porte della casa del Dallosta, infilai le scale e diedi uno strappo al campanello. Elisa mi aprì: il padre suo non era in casa: dovevo ritornare alla sera, se volevo vederlo... Sentii quasi un sollievo. Ero andato là macchinalmente, tratto da una forza irresistibile — ero andato là, ma non avrei potuto in quel momento, e in quell'enorme confusione di idee, raccapazzarmi, scolparmi,

fatta in onore della memoria di Garibaldi da pochi giovanetti urlanti le solite grida, preceduti da una bandiera rossa, quella della *Democrazia Subalpina* (che tra parentesi non è rossa ma tricolore) — La colpa è dei democratici torinesi che monopolizzano gli ideali, che non permettono che altri tributi onoranze all'Eroe... ecc.

La democrazia torinese non ha certo bisogno delle nostre difese — diremo tuttavia che essa non ha mai monopolizzato ideali, e tanto meno la memoria di Garibaldi — e noi l'abbiamo veduta accorrere in Acqui numerosa quando da noi persone di ogni partito si diedero fraternamente la mano per tributare onoranze a Giuseppe Garibaldi — bensì allora la *Gazzetta d'Acqui*, cui sola forse non andava a genio la festa, cacciò fuori apprezzamenti ed insinuazioni... della portata di quelli delle sue *note torinesi* dell'ultimo numero.

La democrazia torinese non può certo avere gli ideali dei *Circoli moderati Universitarii* in cui giovanetti imberbi si atteggiavano a gagliardi sostenitori delle istituzioni pericolanti e fanno sfoggio di teorie conservatrici e di scetticismo patriottico, e tanto meno del *Circolo B. Sebastiano Valfré* e via dicendo. — Ma ella ha sempre rispettato ed inchinato i fattori del nostro risorgimento nazionale senza distinzione di sorta — solo quelle distinzioni facendo che le opere, scolpite nella storia, esigono ad omaggio della verità e della giustizia — le quali non permettono che si pongano i nomi di tutti coloro che ebbero la ventura di tenere le redini della cosa pubblica nei tempi del nazionale riscatto, alla pari con quelli di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi e di Mazzini, come vorrebbe il corrispondente torinese della *Gazzetta*. Sarebbe un qualcosa come, ad esempio, fatte le debite proporzioni, nella faccenda della ferrovia, si pretendesse indicare alla benemerita delle nostre valli, affastellandoli assieme, i nomi dell'on. Saracco, dei nostri onorevoli e la nostra ottima consorella *la Gazzetta d'Acqui*.

La democrazia torinese che conta nelle sue file valorosi patrioti, e giovani arditi, intelligenti ed eruditissimi, che certo il corrispondente della *Gazzetta* non conosce e non frequenta, ha poi sempre dato prova di carattere conciliante specialmente quando si è trattato di unire in un fascio le forze del partito li-

— Ritornero stasera, signorina, le dissi, mi saluti il cavaliere' ritornerò... e spinsi il saliscendi dell'uscio, rivolgendomi per l'ultimo saluto.

La fanciulla sorridente, nel mezzo della stanza circondata dalla luce azzurra delle cortine, mosse leggermente il capo coronato da fulvi capelli e mi sorrise cogli occhi e colle labbra; mandandomi un addio armonioso — Elisa, la vittima mia!

Chiusi in fretta la porta e mi gettai quasi a capofitto giù per le scale... Quando un pensiero mi colse — l'afferrai, lo feci mio, non lo discussi... quel pensiero era il mio onore, era la salute mia, la salute del Dallosta...

Passata una mano sulla fronte calda, entrai nella portiera, e a tergo di un biglietto di visita scrissi queste poche parole:

« Signor Dallosta,

« Io sono un gramo patrocinate; v'ho perduta la lite e v'ho perduta la dote della vostra figliuola. Ma io sono un uomo d'onore. Elisa non rimarrà zitella se pur vorrà portare il nome d'un avvocato da dozzina... »

Due settimane dopo le nozze erano fatte senza pompa, senza cerimoniali, senza partecipazioni a lettere intrecciate.

\*\*

Ed ecco dove mi ha condotto il grosso volume colore giallo-citrigno; ed ecco dove giunsi, io l'apostolo dello scetticismo, io che gridavo ai quattro venti che l'amore è l'incontro dei due sessi, io che avevo giurato di ricevere il sacramento del matrimonio dopo l'estrema unzione, facendo voto di eterno celibato.

berale per combattere le forze reazionarie.

I torinesi, dice... *Peplos*, non si degnano nemmeno di leggere i manifesti delle associazioni democratiche — supremo disdegno di una popolazione bennata per il partito avanzato.

Sono dunque gli elettori di *Cilavegna* che hanno stretta alleanza colla Associazione Democratica Subalpina e colle altre Società democratiche e che hanno mandato in Consiglio *exempli gratia*, l'amico Avvocato Merlani, e che hanno, mercè il fraterno accordo, battuto sonoramente la lista del *Comitato dei padri di famiglia*? Davvero che se la corrispondenza può avere (come scrive la *Gazzetta*) il pregio dell'attualità non ha certo quello della opportunità.

Noi non sappiamo se il Signor *Peplos* sia colà iscritto nelle liste elettorali amministrative e se abbia votato — Se così è, non è pel partito liberale un buon elettore — perchè o ha votato la lista della reazione o non ha seguito l'accordo lealmente stipulato e mantenuto tra le frazioni liberali per la lista contenente nomi della democrazia.

Egli non potrebbe aver votato per nomi notoriamente conosciuti come appartenenti ad un partito pel quale dimostra così poco rispetto.

Quanto al servirsi del nome santo dell'eroe Nizzardo e fare della democrazia per scopi particolari diremo alla nostra egregia consorella ed al suo corrispondente quello che altra volta dicemmo. — Ai tempi che corrono è molto più proficuo atteggiarsi ad oppositori della democrazia. Ci si guadagna nella estimazione di coloro che sono coi più e che dispongono di appoggi più o meno potenti — Nel nostro circondario per esempio non sono certo quelli che hanno in cuore ideali democratici quelli che hanno fatto cammino — E la parola *democrazia* astutamente manovrata e diretta come sistema d'accusa è la *bête noire* colla quale si riesce presso i molti che non la comprendono a far prendere in uggia coloro che le si professano devoti.

Tanto più che c'è la comoda risposta, che salva capra e cavoli: « Noi siamo liberali quanto e più che voi. » Un liberalismo di guttaperca che si presta ad ogni evoluzione, ad ogni appoggio, ad ogni connubio — parola elastica che non compromette alcuno, appunto perchè oggidì tutto il mondo si dice liberale e per

Ed ecco come sono marito e quasi padre in virtù dell'albero delle Rivocecco che fu per Elisa l'albero della scienza del bene e del male, ed ecco perchè difendo in classe penale e non tratto più cause civili, quantunque ora la Cassazione abbia dichiarato che non è più lecito il passaggio sui fondi della mia legittima consorte.

Ella è una buona donna: non ha fantasie mulate, non scrupoli religiosi; non discute il divorzio, non legge Stecchetti, non suona musica tedesca. Ripete ogni giorno alle sue amiche che il suo fu uno strano ma fortunato matrimonio; ripete che il compagno della sua vita è uno strano ma fedele marito.

Io le dico sovente di volerle bene, e, quantunque avvocato, non mentisco. Propongo anche di esserle costante... intendiamoci bene, propongo... ma non dispongo, perchè Dio solo dispone, ed io son fragile e caduco.

E se domani come oggi nell'angolo oscuro della tribuna delle Assisie comparisse quella bruna bellezza andalusa, comparisse, ed alzata la *veletta*, mi fissasse con uno sguardo caldo di amore e di invito... ah! ch'io possa gittando la toga gridare come Amleto « Angeli ministri di grazia difendete mi voi. »

AVV. ALDINO BRACALE

NB L'autore è ancora scapolo.

FINI